

Ente idrico, arriva il primo no da un Ente: “De Luca accentratore”

NAPOLI (mb) - Il ‘sistema De Luca’ fa registrare le prime crepe proprio nel feudo del governatore. Salerno. E’ da un Comune di quella provincia, Santa Marina, che arriva il primo no alla legge regionale 15/2015 che prevede l’adesione all’Ente idrico campano. L’iniziativa porta la firma del sindaco ed ex consigliere regionale nella scorsa legislatura **Giovanni Fortunato**. “La scelta, in controtendenza rispetto ai rimanenti 549 comuni facenti parte della Regione Campania, è scaturita dalla ferma convinzione che, con la creazione di

questo nuovo ente che dovrà gestire il servizio idrico-fognario dei comuni del territorio regionale, si andrà ancora una volta a mettere in moto un apparato burocratico centralizzato costoso ed inefficiente”. Le spese previste, sostiene Fortunato, andranno a incidere in maniera significativa sui comuni virtuosi che si vedranno tolta l’autonomia di gestione e controllo del proprio sistema idrico-fognario, a danno dei cittadini che non avranno più un referente vicino, il Comune, per la risoluzione dei propri problemi, ma un ente estraneo

fisicamente e logisticamente lontano. “Il governatore De Luca - rileva il sindaco - non solo agisce in maniera anticostituzionale sopprimendo l’autonomia dei singoli comuni per favorire improbabili apparati burocratici tenuti in piedi da nomine politiche a spese dei contribuenti, ma, dimentico dell’esperienza da sindaco a tutela delle autonomie locali, ha deciso di accentrare un servizio di naturale connotazione territoriale, imponendo una pressione fiscale generale. De Luca è incurante delle esigenze e delle diversità di funziona-

mento delle singole realtà, che andrà a penalizzare i comuni più efficienti a vantaggio di quelli più disastri”.

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



Peso: 8%

Risorsa idrica, le Rsa di Acs contro la Ge.se.sa

“No alla privatizzazione”

“Le organizzazioni sindacali di Alto Calore Servizi s.p.a. vogliono ricordare che, con il referendum del giugno 2011, ventisette milioni di cittadini italiani hanno manifestato la volontà di riconoscere l'acqua come un diritto fondamentale dell'uomo, sottraendola alle leggi di mercato, abrogando una norma che voleva il servizio idrico integrato nelle sole mani di società private e cancellando dai criteri per la determinazione delle tariffe il parametro dell'adeguata remunerazione del capitale investito, con chiara volontà di non consentire più la gestione del servizio idrico integrato a mezzo di società di capitali. Tuttavia dobbiamo constatare che nel nostro paese la de-

mocrazia rischia di diventare solo un bel ricordo, tanto è vero che in Parlamento sono stati presentati emendamenti mirati a stravolgere la chiara volontà espressa dagli elettori”. Così Lodovico Santoro, Massimo Sapia e Luigi Giuseppe Bocchino della FEMCA CISL e Vito Guerriero, Giacomo Minerva, Faustino Puzo e Tamara Pagnozzi della Uil tec, della UGL ENERGIA e della FILCTEM CGIL in una nota. “A questo va aggiunta la legge della Regione Campania per il riordino del servizio idrico integrato che presenta evidenti vizi e calpesta nettamente la volontà popolare, come affermato più volte da docenti di istituzioni di Diritto pubblico di varie università. Questo è il ri-

sultato che si ottiene quando la politica la fanno i politicanti. Esempi evidenti ci sono, purtroppo, anche nella “politica” locale che ha dimostrato totale incapacità devastando il territorio irpino, lo stesso territorio che doveva essere valorizzato sfruttando le risorse, come viene affermato puntualmente nelle campagne elettorali. E' proprio a proposito delle risorse in Irpinia che i nostri politicanti stanno cercando di svendere l'unica risorsa di cui la nostra provincia è ricca: l'acqua, un bene indispensabile per la sopravvivenza.



La sede dell'Alto Calore



Peso: 14%

Acqua, bus e rifiuti aumenti alle stelle e servizi scadenti “Ultimi in Europa”

ROSARIA AMATO

ROMA. I prezzi salgono ma la qualità scende. In altre situazioni si cambierebbe fornitore, ma in questo caso non si può: si tratta dei servizi pubblici. Tra l'aprile 2011 e l'aprile 2016, calcola un'indagine di Confartigianato, le tariffe dei servizi pubblici locali (fornitura acqua, raccolta rifiuti, trasporti pubblici) sono aumentate del 22%, contro un'inflazione ridotta al minimo, salita in cinque anni solo del 4,9%. E contro soprattutto un potere d'acquisto falcidiato del 5,5% nello stesso periodo, calato ancor più del Pil pro capite (meno 5%). Colpa della crisi? No perché la crisi c'è stata anche nel resto dell'Eurozona, dove al contrario le tariffe sono salite della metà nel periodo considerato, in media dell'11,4%. All'aumento inoltre non corrisponde un miglioramento, piuttosto il contrario: solo il 39% degli italiani si dichiara soddisfatto della qualità dei servizi pubblici, contro una media europea del 61%. Si tratta di una media che non considera solo i 28 Paesi Ue ma anche Turchia, Islanda, Norvegia e Svizzera, e l'Italia riesce ad essere ultima comunque, preceduta da Slovacchia e Grecia dove comunque la quota di cittadini soddisfatti arriva al 45%.

Gli aumenti dipendono soprattutto dalle tariffe per la fornitura di acqua, che crescono in cinque anni del 34,8%, contro il 13,5% dell'area euro, e da quelle per la raccolta dei rifiuti, in aumento del 19,2%, 11,3 punti in più rispetto alla media

dell'Eurozona, mentre i trasporti stradali di passeggeri hanno un andamento più moderato e crescono del 10,9%, meno che nell'area euro (più 12,3%). Si tratta in ogni caso di dinamiche ben lontane dai meccanismi di mercato, dal momento che, ricorda Confartigianato, «le partecipate pubbliche operano frequentemente al riparo dai meccanismi concorrenziali: il 95% delle amministrazioni locali affida i servizi pubblici con modalità diretta, ovvero senza procedure ad evidenza pubblica». Risultato, come emerge da uno studio della Banca d'Italia, una produttività inferiore dell'8% delle partecipate pubbliche rispetto alle imprese private, e il gap sale al 15% per le imprese controllate al 100% dalle amministrazioni locali. Alla scarsa produttività si affianca l'altissimo tasso di insoddisfazione da parte dei cittadini: nella classifica sulla qualità della vita connessa ai servizi pubblici locali sono tre città italiane ad aggiudicarsi gli ultimi tre posti, e cioè Palermo, Roma e Napoli (a Palermo dunque il “primato” negativo generale, a Roma quello tra le capitali europee). Tra le città italiane fanno abbastanza bene Verona (che comunque arriva al 53esimo posto), Bologna (sessantunesima) e Torino (sessantasettesima). E dall'Eurobarometro sulla pulizia della città risulta che a Roma la soddisfazione si ferma al 9%, contro il 45% di Berlino e il 67% di Londra, ma anche il 30% di Atene. Al primo posto ex aequo Oviedo e Lussemburgo con il 95%. Eppure Roma registra un costo me-

dio pro capite per il servizio di igiene urbana superiore del 50,9% alla media nazionale. Gli italiani sono estremamente insoddisfatti anche dello stato di strade e palazzi: con un tasso del 35% la soddisfazione è praticamente equivalente al 34% per pulizia delle città, contro una media europea del 64%. Inoltre mentre in Europa la situazione è in leggero miglioramento, e infatti il tasso di soddisfazione per la qualità dei servizi pubblici locali tra il 2012 e il 2015 è aumentato di un punto percentuale, in Italia invece c'è una variazione negativa di tre punti.

«Il rapporto tra costi per i cittadini e qualità percepita la dicono lunga sulla necessità di interventi mirati a razionalizzare e innovare la gestione, — osserva il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti — innalzare la qualità dei servizi, migliorare la convenienza di prezzi e tariffe. Le regole di una sana gestione imprenditoriale non possono valere soltanto per i privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo il 39 per cento degli italiani interpellati è contento contro una media europea del 61 per cento

Lo studio. La Confartigianato ha calcolato le tariffe nei 32 paesi europei dal 2011 al 2016. L'Italia è quello dove ci sono stati i maggiori rincari e il livello di soddisfazione dei cittadini è il più basso. Roma peggiore capitale del continente



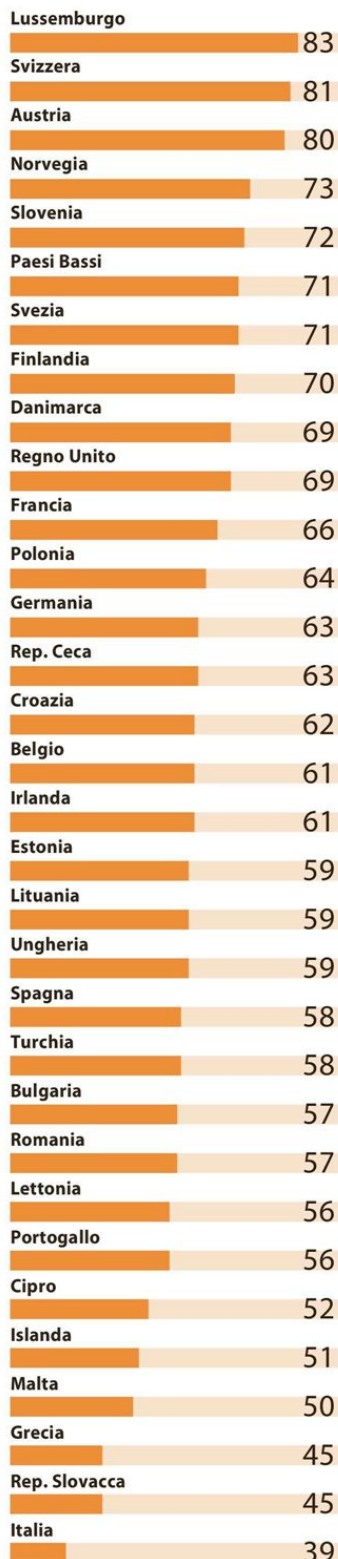
Peso: 73%



Peso: 73%

La qualità dei servizi pubblici locali in Europa per nazione

Anno 2015, frequenza % di risposte "soddisfatto" 15 anni e oltre



FONTE ELABORAZIONE UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO SU DATI COMMISSIONE EUROPEA-EUROBAROMETRO

Gli aumenti

Variazione in 5 anni in %

	Area euro	Italia	Differenza in punti %
Fornitura d'acqua	13,5	34,8	21,3
Raccolta rifiuti	7,9	19,2	11,3
Trasporti stradali passeggeri	12,3	10,9	-1,4
SPL non energetici	11,4	22,0	10,6
Indice generale dei prezzi	4,3	4,9	0,6

FONTE ELABORAZIONE UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO SU DATI EUROSTAT

La soddisfazione in Italia

Verona	58	Roma	24
Bologna	55	Palermo	19
Torino	51	Italia	39
Napoli	28		

ELABORAZIONE UFFICIO STUDI CONFARTIGIANATO SU DATI COMMISSIONE EUROPEA-EUROBAROMETRO



Peso: 73%